



*Il far west*  
**dei canoni di concessione  
per le acque minerali**

**Roma, 22 marzo 2010**

**Hanno curato la redazione del dossier**

Stefano Ciafani, Giorgio Zampetti e Katia Le Donne di Legambiente  
Luca Martinelli e Pietro Raitano di Altreconomia

**Fonti**

- Beverfood, *Bevitalia annuario*, 2009-2010
- Eurispes, *Rapporto Italia*, 2010
- Istat, *Annuario Ambientale*, 2009
- Legambiente, *Un Paese in bottiglia*, 2008
- Legambiente e Altreconomia, *La lotteria dei canoni di concessioni per le acque minerali*, 2009
- Luca Martinelli, Altreconomia, *Imbrocciamola, dalle minerali al rubinetto, piccola guida al consumo critico dell'acqua*, 2010
- Regione Calabria, *Bollettino Ufficiale*, Supplemento straordinario n. 5 al n. 105 del 15 dicembre 2001, Catanzaro, lunedì 24 dicembre 2001
- Regione Puglia, *Rapporto sullo stato dell'arte nell'estrazione di acque minerali e termali in puglia*, 2008
- Regione Umbria, Direzione ambiente territorio ed infrastrutture anno 2008, *Relazione sull'utilizzazione della acque minerali e termali consuntivi e dati statistici*, ottobre 2009
- Dati di Regioni e Province autonome da questionario di Legambiente e Altreconomia

**Indice**

1. Premessa	2
2. La classifica delle Regioni italiane	5
3. Il mercato delle acque in bottiglia in Italia	11

## **1. PREMESSA**

È passato un altro anno, ma la situazione purtroppo non è cambiata di molto. Il 17 marzo 2009 Legambiente e Altreconomia con la presentazione del rapporto “La lotteria dei canoni di concessione per le acque minerale” denunciavano l’imbarazzante quadro nazionale sulle tariffe pagate alle Regioni italiane dalle società imbottigliatrici. Si denunciava da una l’entità dell’ “obolo” pagato alle amministrazioni locali da chi imbottiglia acque minerali o di sorgente la cui vendita garantisce un fatturato miliardario e dall’altra la disomogeneità delle tariffe decise dalle amministrazioni regionali, nonostante le linee guida definite dalla Conferenza delle Regioni nel novembre 2006. Stando a quanto emerge in questo nuovo rapporto i problemi denunciati in passato sono tutt’altro che risolti.

In Italia nel 2008 sono stati imbottigliati 12,5 miliardi di litri di acqua per un consumo pro capite di 194 litri, più del doppio della media europea e americana che rimane su 80 litri a testa consumati nel 2008. Un primato che ogni anno sottrae alla collettività un’enorme quantità di acqua di sorgente e di ottima qualità che viene svenduta, se non quasi regalata, alle aziende che la imbottigliano e che su questa creano enormi profitti, come dimostra il giro di affari di 2,3 miliardi di euro raggiunto nel 2008. In base agli ultimi dati disponibili di Beverfood, sono attive 189 fonti da cui attingono 321 marche di acqua, che finisce nel 79% del totale in bottiglie di plastica mentre solo il 18% viene venduta nell’imballaggio in vetro.

Lo studio di Legambiente ed Altreconomia, realizzato grazie ad un questionario inviato a tutte le Regioni italiane, presenta un quadro dettagliato a livello regionale e aggiornato al mese di marzo 2010. Ne emerge un quadro assolutamente disomogeneo sia nei criteri in base ai quali si stabilisce il canone di concessione che negli importi: non esistendo purtroppo una legge nazionale, ciascuna amministrazione regionale decide come meglio crede. E in alcuni casi si tratta di un vero e proprio regalo alle aziende imbottigliatrici.

Per quanto riguarda i criteri, la situazione è la seguente:

- sono ancora 6 le Regioni che fanno pagare le aziende incredibilmente solo sulla base della superficie della concessione, a prescindere dai volumi di acqua emunta o imbottigliata: Calabria, Emilia Romagna, Liguria, Molise, Puglia e Sardegna;
- la Provincia autonoma di Bolzano fa pagare un canone anomalo basato sulle portate medie annue in concessione. Considerando la concessione più grande rilasciata, che deriva 6,3 litri al secondo, a fronte di un canone annuo pagato di circa 6.500 euro, si potrebbero imbottigliare fino a 200 milioni di litri (se si prelevasse l’acqua per 24 ore al giorno per 365 giorni all’anno), con un fatturato potenziale di circa 100 milioni di euro;
- sono 2 invece quelle che fanno pagare solo in base ai volumi di acqua, senza considerare gli ettari di superficie dati in concessione: Abruzzo e Toscana;
- sono 12 quelle che fanno pagare sia in base ai volumi di acqua che alla superficie della concessione: Basilicata, Campania, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Marche, Piemonte, Sicilia, Provincia autonoma di Trento, Umbria, Valle d’Aosta e Veneto.

## Legambiente e Altreconomia - Il *far west* dei canoni di concessione per le acque minerali

Vale la pena ricordare che il “Documento di indirizzo delle Regioni italiane in materia di acque minerali naturali e di sorgente” approvato dalla Conferenza delle Regioni il 16 novembre 2006 prevede le seguenti tre tipologie di canone per le concessioni date alle aziende:

- da 1 a 2,5 € per metro cubo o frazione di acqua imbottigliata;
- da 0,5 a 2 € per metro cubo o frazione di acqua utilizzata o emunta;
- almeno 30 € per ettaro o frazione di superficie concessa.

Dal 2006 ad oggi 11 Regioni hanno rivisto la normativa, ma solo 5 lo hanno fatto adeguando i canoni alle linee guida nazionali, mentre ci sono alcune Regioni che regolano i canoni di concessione ancora con leggi del secolo scorso: è il caso del Molise e della Sardegna dove vige il Regio Decreto del 1927, mentre in Liguria è vigente la legge regionale del 1977 e in Emilia Romagna quella del 1988.

L'adeguamento ai valori di riferimento dei canoni di concessione sul territorio nazionale è ancora un obiettivo lontano. A tal proposito, sulla base di quanto emerge dall'elaborazione delle risposte delle Regioni al nostro questionario, abbiamo fatto **un vero e proprio esame per le Regioni italiane** e questo è il risultato:

- quelle **promosse** per aver previsto i canoni più alti sono il Veneto (3 euro a metro cubo di acqua e fino a 587 euro per ettaro) e il Lazio (2 euro per metro cubo imbottigliato e fino a 120 euro per ettaro);
- quelle **promosse con riserva** per aver previsto il doppio canone sulla superficie della concessione e sui volumi di acqua, di poco superiore a 1 euro a metro cubo, sono: Valle d'Aosta, Marche, Provincia autonoma di Trento, Sicilia (anche se fa pagare solo 11 euro per ettaro), Umbria, Friuli Venezia Giulia. In questa categoria inseriamo anche le due Regioni che fanno pagare le aziende solo per i metri cubi emunti con canoni in linea con le indicazioni nazionali, e cioè Toscana e Abruzzo;
- quelle **rimandate**, perché prevedono canoni in funzione dei volumi di acqua ma al di sotto di 1 euro per metro cubo imbottigliato, sono: Piemonte, Lombardia, Basilicata, Campania;
- quelle **bocciate** perché fanno pagare solo in base alla superficie della concessione e non sui metri cubi sono: Liguria (5 euro per ettaro, è il canone basso d'Italia), Calabria, Molise, Emilia Romagna, Sardegna e Puglia (50 euro per ettaro). In questa categoria rientra anche la provincia autonoma di Bolzano che fa pagare con un canone davvero discutibile fondato sulle portate medie annue in concessione.

È evidente come la situazione attuale sia assolutamente insostenibile sia sotto il punto di vista ambientale che economico.

Per quanto riguarda quello ambientale vale la pena ricordare come l'imbottigliamento di 12,5 miliardi di litri nel 2008 abbia comportato l'uso di circa 365mila tonnellate di PET, un consumo di 693mila tonnellate di petrolio e l'emissione di 950mila tonnellate di CO2 equivalente in atmosfera. E poi solo il 35% degli imballaggi in plastica sono raccolti in modo differenziato e avviati a riciclaggio, mentre il resto finisce in discarica o al recupero energetico. Per la fase di trasporto infine vale la pena ricordare che solo il 18% delle bottiglie di acqua minerale viaggia su ferro, con un trasporto su grandi TIR che viaggiano per centinaia di chilometri lungo le autostrade d'Italia consumando combustibili fossili (gasolio) ed emettendo grandi quantità di inquinanti in atmosfera (da quelli globali come la CO2 a quelli locali come il PM10)

## **Legambiente e Altreconomia - Il *far west* dei canoni di concessione per le acque minerali**

L'impatto economico è altrettanto rilevante. Le Regioni continuano ad incassare cifre irrisorie e insufficienti a ricoprire anche solo le spese sostenute per la gestione amministrativa delle concessioni o per i controlli, senza considerare quanto viene speso per smaltire le numerose bottiglie in plastica derivanti dal consumo di acque minerali che sfuggono alle raccolte differenziate.

Un processo di revisione e innalzamento dei canoni non solo consentirebbe di "ripagare" il territorio dell'impatto di queste attività, ma anche di recuperare fondi, in un periodo in cui è sempre più difficile reperirli, da destinare per finalità ambientali. Anche aumentando il canone per metro cubo a 2,5 euro, le aziende imbottigliatrici non subirebbero nessun salasso, considerando che la spesa totale annua ammonterebbe a circa 31 milioni di euro a fronte di un giro di affari di 2,3 miliardi di euro, mentre le casse regionali ne trarrebbero sicuramente giovamento.

Tanto per fare un esempio la Campania - che oggi prevede uno dei canoni più bassi per volume imbottigliato (0,3 euro per metro cubo), nonostante sia tra le regioni dove si imbottigliano le maggiori quantità di acqua minerale (1 miliardo di litri all'anno) -, se adeguasse l'attuale canone di 30 centesimi di euro per metro cubo alla cifra di 2,5 euro, potrebbe incassare 2,5 milioni di euro, rispetto ai 300mila attuali.

Lo stesso si potrebbe dire per il Piemonte (tra le Regioni in cui vengono imbottigliati più litri di acqua in Italia, pari a 1,7 miliardi di litri all'anno, pur pagando un canone per metro cubo imbottigliato di soli 0,70 euro), dove con un adeguamento del canone alla cifra di 2,5 euro si passerebbe dagli attuali 1,2 a 4,2 milioni di euro.

Senza considerare realtà come la Puglia che oggi non chiede nessun corrispettivo per il volume imbottigliato (circa 92 milioni di litri) e che potrebbe invece incassare annualmente 230 milioni di euro in più.

Per Legambiente e Altreconomia tutte le Regioni italiane inadempienti devono procedere all'immediato adeguamento della normativa regionale ai canoni previsti dalle linee guida nazionali, replicando le esperienze praticate con successo dalle Regioni Veneto e Lazio.

La Conferenza delle Regioni, da parte sua, deve recuperare il ritardo nella revisione dei criteri sui canoni definiti nel 2006 - è previsto che lo faccia almeno ogni due anni -, stabilendo (come già fatto per la superficie concessa) non un intervallo ma una cifra minima di almeno 2,5 € per il metro cubo imbottigliato o emunto e definendo anche un criterio di penalità per chi utilizza le bottiglie di plastica e di premialità per chi attua il vuoto a rendere del vetro.

Solo così potremo lasciarci alle spalle il *far west* dei canoni di concessione per le acque minerali. Una pagina davvero imbarazzante per il nostro Paese che va chiusa, garantendo risorse economiche aggiuntive agli enti locali sempre più in difficoltà e gravando neanche più di tanto sulle casse gonfie di euro delle società che imbottigliano questa risorsa davvero preziosa.

## **2. LA CLASSIFICA DELLE REGIONI ITALIANE**

### **Le Regioni promosse**

Si tratta delle due Regioni che ad oggi hanno previsto i maggiori canoni per le concessioni sulle acque minerali e che si sono dimostrate all'avanguardia in un panorama nazionale davvero imbarazzante:

- la Regione che ad oggi prevede il canone maggiore per volume imbottigliato rimane il **Veneto**, con 3 euro per m<sup>3</sup>, oltre ad avere anche il primato per ettaro, differenziato se in zona di montagna (circa 118 euro per ettaro) o di pianura (circa 588 euro/ha). Inoltre il canone prevede un sistema di premialità per le aziende che utilizzano le bottiglie in vetro e per quelle che imbottigliano quantità minori di acqua (<50milioni di litri anno), in questo caso con uno sconto del 50%;
- il **Lazio** è la regione che più si avvicina ai criteri dettati dal documento della Conferenza delle Regioni, prevedendo un canone articolato su tre livelli. Da quest'anno infatti ha aggiunto un ulteriore canone di 1 euro per ogni metro cubo emunto e non imbottigliato a quelli già vigenti (2 euro per ciascun metro imbottigliato; dai 60 ai 120 euro per ettaro dato in concessione). Sono previsti anche degli incentivi per favorire l'uso degli imballaggi in vetro o meglio ancora del vuoto a rendere, con una riduzione del canone sull'imbottigliato rispettivamente del 50% o del 70%.

### **Le Regioni promosse con riserva**

Sono le Regioni che prevedono il doppio canone (volume + superficie) e rientrano negli intervalli dettati dal Documento di indirizzo del 2006, anche se per i volumi imbottigliati o emunti hanno adottato una cifra tra 1 e 1,50 euro per metro cubo:

- la **Valle d'Aosta** con una legge regionale del 2008 ha previsto un canone di 1,50 euro per metro cubo imbottigliato e circa 38 euro per ettaro di concessione;
- nelle **Marche** si applica un costo per metro cubo imbottigliato di 1,25 euro e si applica un canone differenziato per la superficie della concessione: 120 euro all'ettaro per chi imbottiglia di più di 25 milioni di litri all'anno (con un minimo annuale di 5mila euro), la metà per chi imbottiglia fino a 25 milioni (con un minimo annuo di 2.500 euro), un quarto per piccole concessioni fino a 5 milioni;
- la **Provincia autonoma di Trento**, con la nuova legge del 2009, ha innalzato il canone per superficie arrivando a 35 euro/ettaro e ha introdotto il canone per l'imbottigliato di 1,20 €/m<sup>3</sup>. È previsto inoltre uno sconto di 30 centesimi per chi imbottiglia in vetro;
- la **Sicilia** ha un canone di 1,04 euro/metro cubo emunto e di 11 euro per ettaro (il canone superficario però è ancora al di sotto della soglia minima dei 30 euro previsti dalla Conferenza delle Regioni);
- l'**Umbria** infine si è adeguata ai valori di indirizzo nazionali, prevedendo il doppio canone: 1 euro per ogni metro cubo imbottigliato e 50 euro per ettaro di concessione.

Tra le Regioni promosse con riserva anche quelle che stanno adottando o hanno adottato regolamenti più equi, anche se non totalmente in linea con le indicazioni nazionali.

- la **Toscana**, con la legge regionale n.11 del 24 marzo 2009, ha eliminato il canone superficario ma ha inserito un canone sull'emunto da 50 centesimi a 2 euro al metro cubo, che però entrerà in vigore al rinnovo delle singole concessioni. È inoltre possibile l'applicazione di uno sconto del 50% per chi utilizza bottiglie di vetro;
- l'**Abruzzo** ha approvato di recente la nuova legge regionale in materia (n. 1 del 9 gennaio 2010) prevedendo oltre ad un forfettario annuo di 2.830 euro per le acque minerali e 1.415 euro per quelle di sorgente, anche la tariffa di 1 euro per metro cubo emunto, anche se nessun tributo viene previsto per gli ettari di concessione;

## **Legambiente e Altreconomia - Il far west dei canoni di concessione per le acque minerali**

- in **Friuli Venezia Giulia** è in fase di adozione il doppio canone (è stata approvata la delibera n. 385 del 4 marzo 2010 e si è ora in attesa del decreto del presidente della Regione per rendere esecutivi i nuovi criteri). I nuovi canoni prevedono 1 euro per metro cubo imbottigliato e 30 euro per ciascun ettaro dato in concessione.

### **Le Regioni rimandate**

Sono le Regioni che, pur prevedendo un canone in funzione dei volumi imbottigliati, applicano importi inferiori ad 1 euro per metro cubo, non rispettando quanto stabilito dalla Conferenza delle Regioni nel 2006:

- il **Piemonte** riscuote 21 euro circa per ogni ettaro dato in concessione e applica un canone di 0,70 euro per metro cubo imbottigliato, prevedendo uno sconto del 50% per chi imbottiglia in vetro;
- la **Lombardia**, che ha demandato alle Province la competenza (solo 5 di queste hanno rilasciato concessioni per le acque minerali: Bergamo, Brescia, Como, Lecco e Sondrio) ha stabilito un canone unico a livello regionale in base agli ettari dati in concessione, circa 31 euro/ettaro, e ai volumi imbottigliati, poco più di 0,5 euro per metro cubo;
- in **Basilicata** il canone in base agli ettari rilasciati in concessione è addirittura diminuito rispetto allo scorso anno di 15 euro, arrivando a circa 52 euro per ettaro, mentre rimane inalterato il costo pagato dalle aziende per ciascun metro cubo imbottigliato, pari a 0,30 euro;
- la cifra di 0,30 euro per metro cubo imbottigliato è prevista anche in **Campania**, dove però il canone in base agli ettari è di soli 37 euro/ettaro. Sono previsti incentivi, con uno sconto del 50%, per l'utilizzo del vetro e la soppressione del canone su metro cubo imbottigliato con l'adozione del vuoto a rendere.

### **Le Regioni bocciate**

Sono le Regioni che fanno ancora pagare incredibilmente solo sulla base della superficie della concessione e non sui metri cubi di acqua emunta o imbottigliata. Si tratta di:

- **Puglia**, dove nonostante il sistema dei canoni di concessione sia stato rivisto con la legge regionale n.10 del 30 aprile 2009, ancora è previsto solo il canone in base agli ettari di 50 euro/ettaro (si tratta comunque di un piccolo passo avanti considerando che fino al 2008 si pagava solo 1 euro per ogni ettaro dato in concessione);
- **Sardegna**, dove si paga 37 euro per ettaro;
- **Emilia Romagna**, dove il canone è di 19 euro per ettaro;
- **Molise**, dove la tariffa è fissata a circa 10 euro per ettaro;
- **Calabria**, circa 10 euro per ettaro, ma si attendono i decreti attuativi della nuova legge regionale sperando che prendano come riferimento i valori e i criteri indicati nel documento della Conferenza delle Regioni;
- **Liguria**, con 5 euro ad ettaro.





Un discorso a parte merita la **Provincia Autonoma di Bolzano** che determina il canone annuo in base alle portate medie annue concesse: 650,80 euro per ogni l/s derivato. Trasformandolo in quantitativi di acqua sottratta al territorio, basti pensare che, derivando 10 litri al secondo, il titolare del diritto paga soli 6.508 € per prelevare potenzialmente fino a 315 milioni di litri ogni anno.

**La classifica delle Regioni italiane**

	Regione	Giudizio		Regione	Giudizio
1	Veneto		11	Piemonte	
2	Lazio		12	Lombardia	
3	Valle d'Aosta		13	Basilicata	
4	Marche		14	Campania	
5	Provincia autonoma di Trento		15	Provincia autonoma di Bolzano*	
6	Sicilia		16	Puglia	
7	Umbria		17	Sardegna	
8	Toscana		18	Emilia Romagna	
9	Abruzzo		19	Molise	
10	Friuli Venezia Giulia		20	Calabria	
			21	Liguria	

Fonte: Elaborazione di Legambiente e Altreconomia su dati delle Regioni (marzo 2010)

**Legenda**

	Giudizio	Motivazione
	Promossa	Regione che ha previsto i maggiori canoni per le concessioni sulle acque minerali
	Promossa con riserva	Regione che prevede il doppio canone (volume + superficie) secondo le linee guida nazionali, con canoni per i volumi imbottigliati o emunti tra 1 e 1,50 euro per metro cubo. Sono comprese anche le Regioni che stanno adottando o hanno adottato regolamenti più equi, anche se non totalmente in linea con le indicazioni nazionali.
	Rimandata	Regione che, pur prevedendo un canone in funzione dei volumi imbottigliati, applica importi inferiori a 1 euro per metro cubo, in disaccordo con le linee guida nazionali
	Bocciata	Regione che prevede solo il canone sulla base della superficie della concessioni e non sui metri cubi di acqua emunta o imbottigliata. * la Provincia di Bolzano determina il canone annuo in base alle portate medie annue concesse

I canoni regionali di concessione per le acque minerali in Italia

Regione	Legge regionale di riferimento	Criteri di definizione dei canoni e Costo delle concessioni			
		In funzione della superficie (€/ha)	In funzione del volume emunto (€/m <sup>3</sup> )	In funzione del volume imbottigliato (€/m <sup>3</sup> )	Altro
Abruzzo	L.R. n. 15 del 10 luglio 2002. L.R. n. 1 del 9 gennaio 2010 (modifiche)	-	1,00	-	Forfettario di: 2.829,90 € per acque minerali 1.414,88 € per acque di sorgente
Basilicata	L.R. n° 43 del 2 settembre 1996 L.R. n° 21 dell'1 marzo 2005 (aggiornamento)	51,65 (minimo annuo 5.165 €)	-	0,30	-
Bolzano	L.P. 30 settembre 2005, n. 7	-	-	-	In funzione della portata 650,80 € per l/s (minimo annuo di 6.508,20 €)
Calabria	Regio Decreto 29/07 1927 n° 1443 e s.m.i. L.R. 32/2002 art. 43 - trasferimento competenze ai Comuni. L.R. 5 novembre 2009, n° 40, (in attesa dei decreti attuativi per la definizione dei canoni)	9,92 (minimo 154,94 €)	-	-	-
Campania	L.R. n° 8 del 29 luglio 2008	36,75 (minimo annuo 2.000 €)	-	0,30	Sconto del 50% se si commercializza fuori dal Paese, o se si imbottiglia in vetro. Soppressione del canone per metro cubo imbottigliato se viene applicato il vuoto a rendere.
Emilia Romagna	L.R. 17 agosto 1988 n. 32	18,69	-	-	-
Friuli Venezia Giulia	Delibera 385/2010 (in attesa di decreto del Presidente della Regione per diventare esecutiva)	30 (minimo 600 € per concessioni poco estese)	-	1	-
Lazio	L.R. n° 15 del 6 agosto 2007	60 (<25 mln l/anno, minimo annuo di 2.500 €) 120 (>25mln l/anno, minimo annuo di 5.000 €)	1,00 (solo per la non imbottigliata)	2,00	Sconto del 50% se si imbottiglia in vetro e del 70% se si applica anche il vuoto a rendere
Liguria	L.R. n° 33 del 1 agosto 1977 e s.m.i.	5,11	-	-	-
Lombardia	L.R. n° 44/1980 e s.m.i.	30,82	-	0,516	-
Marche	L.R.23 agosto 1982, n. 32 s.i.m.	120 (>25 mln l/anno imbottigliati, minimo 5.000 €) 60 (<25 mln l/anno imbottigliati, minimo 2.500 €) 30 (<5 mln l/anno imbottigliati)	-	1,25	-

(segue...)

## Legambiente e Altreconomia - Il far west dei canoni di concessione per le acque minerali

Regione	Legge regionale di riferimento	Criteri di definizione dei canoni e Costo delle concessioni			
		In funzione della superficie (€/ha)	In funzione del volume emunto (€/m <sup>3</sup> )	In funzione del volume imbottigliato (€/m <sup>3</sup> )	Altro
Molise	Regio Decreto 29 luglio 1927 n° 1443 e s.m.i.	9,96	-	-	-
Piemonte	L.R. n° 25 del 12 luglio 1994 L.R. n° 14 del 21 aprile 2006 L.R. n° 3 del 27 gennaio 2009	20,66 (minimo annuo 2.528,62 €)	-	0,70 (in plastica) 0,35 (in vetro)	Sconto del 50% se in vetro
Puglia	L.R. n° 44 del 28 maggio 1975 L.R. n° 10 del 30 aprile 2009	50,00	-	-	-
Sardegna	Regio Decreto 29 luglio 1927 n° 1443 e s.m.i.	36,79	-	-	-
Sicilia	Legge n° 54/1956 Legge n° 10/1999 Art. 19	11	1,04	-	-
Toscana	L.R.T. n° 38 del 27 luglio 2004 Regolamento di attuazione n. 11/R del 24 marzo 2009	-	da 0,50 a 2,00 definito dai Comuni	-	Possibile sconto del 50% per imbottigliato in vetro
Trento	L.P. n° 6 del 18 febbraio 1988 L.P. n° 23 del 21 dicembre 2007 L.P. n° 19 del 28 dicembre 2009	35,3 (minimo annuo 551,7 €)	-	1,20 (in plastica) 0,90 (in vetro dal 2011)	Sconto di 30 centesimi per imbottigliato in vetro
Umbria	La legge regionale n° 22 del 22 dicembre 2008	50,00	1,00	-	-
Valle d'Aosta	L.R. n° 5 del 13 marzo 2008	37,96 per il 2009 (38,24 per il 2010)	-	1,50	-
Veneto	L.R. n. 40 del 10 ottobre 1989	Montagna: 117,53 (minimo annuo 17.630,29 €)  Pianura: 587,68 (minimo annuo 23.507,06 €)	-	3,00	Esente da questa tassa è il 90% dell'imbottigliato in vetro e il 100% della somministrazione ad uso potabile pubblico agli enti locali. Sconto del 50% anche per chi sfrutta di meno la risorsa (<50milioni di litri anno)

*Fonte: Elaborazione di Legambiente e Altreconomia su dati delle Regioni (marzo 2010)*

**Le concessioni attive per le acque in bottiglia**

Regione	N° concessioni attive	Le concessioni attive		
		In ettari	In volumi emunti o imbottigliati	In portata
Abruzzo	4	360 ha	1.715.880 m <sup>3</sup> emunti 597.163.000 litri imbottigliati (1,3% in vetro)	221 l/s
Basilicata	18	831,67 ha (ogni concessione ha un limite massimo di 200 ha)	970.000.000 litri imbottigliati	-
Bolzano	5	-	-	10,8 l/s
Calabria	nd	nd	nd	nd
Campania	11	558 ha	1.096.979.000 litri imbottigliati (il 9% in vetro)	-
Emilia Romagna	52	15.893,192 ha	-	-
Friuli Venezia Giulia	nd	nd	nd	nd
Lazio*	34	3.623,7 ha	359.439,64 m <sup>3</sup> emunti 287.471.180 litri imbottigliati (25% in vetro)	-
Liguria	nd	978 ha	134.601.290 litri imbottigliati	-
Lombardia**	39	1.230 ha	-	-
Marche	12	955,00 ha	-	-
Molise	3	130 ha	-	46 l/s
Piemonte	24	3.365 ha	1.771.873.480 litri imbottigliati (9% in vetro)	-
Puglia	8	737,3 ha	91.970.603 litri imbottigliati	198,8 l/s
Sardegna	10	926 ha	192.605.299,40 litri imbottigliati	58,7 l/s
Sicilia	nd	nd	nd	nd
Toscana	16	2.767 ha (i dati sui metri cubi emunti/imbottigliati saranno disponibili dal prossimo anno, essendo appena entrata in vigore la nuova tariffazione)	-	-
Trento	4	494,30 ha	122.614.035 litri imbottigliati (60% in vetro)	29,67 l/s
Umbria	18	2.345 ha	1.387.127,00 m <sup>3</sup> utilizzati 1.222.783.945 litri imbottigliati	43,8 l/s
Valle d'Aosta	3	587 ha	151.531.884 litri imbottigliati	25,7 l/s
Veneto	19	1.644,55 ha	5.662.855 m <sup>3</sup> emunti 2.462.301.603 litri imbottigliati	-

\* i dati relativi ai volumi di acqua emunta e imbottigliata non sono completi

\*\* i dati non sono completi di tutte le province

Fonte: Elaborazione di Legambiente e Altreconomia su dati delle Regioni (marzo 2010)

### 3. IL MERCATO DELLE ACQUE IN BOTTIGLIA IN ITALIA

Anche nel 2008, l'Italia è stata tra i leader mondiali per il consumo di acqua in bottiglia, con 194 litri per abitante all'anno, per un totale annuo di 12,5 miliardi di litri (uno dei quali è stato esportato). I maggiori consumi si sono registrati al Nord-Ovest con il 31% del totale nazionale, seguito da Sud e isole con il 30%, dal Centro con il 20% e dal Nord-Est con il 19%. Nel 2008 il giro d'affari per 321 marche che gestiscono 189 fonti è stato di 2,3 miliardi di euro.

#### Il mercato delle acque minerali in Italia

	2007	2008
<b>Fonti</b>	n° 192	n° 189
<b>Marche</b>	n° 325	n° 321
<b>Produzione</b>	Totale 12.600.000.000 di cui 12.400.000.000 litri minerali e di sorgente di cui 200.000.000 litri acque trattate e addizionate	Totale 12.500.000.000 litri di cui 12.300.000.000 litri minerali e di sorgente di cui 200.000.000 litri acque trattate e addizionate
<b>Import-export</b>	- 1.020.000.000 litri	- 980.000.000 litri
<b>Consumi interni</b>	11.580.000.000 litri	11.520.000.000 litri
<b>Giro d'affari produttori</b>	2.350.000.000 €	2.300.000.000 €
<b>Consumo procapite</b>	196 litri	194 litri
<b>Mix consumi</b>	Acque lisce 63% Acque frizzanti 21% Acque effervescenti naturali 16%	Acque lisce 64% Acque frizzanti 19% Acque effervescenti naturali 17%
<b>Consumi per aree</b>	Nord-ovest 30% Nord-est 20% Centro 20% Sud e isole 30%	Nord-ovest 31% Nord-est 19% Centro 20% Sud e isole 30%
<b>Mix confezioni</b>	Plastica 79% Vetro 19% Altro 2%	Plastica 79% Vetro 18% Altro 3%
<b>Canali di vendita</b>	Iper, super 64% Dettaglio 14% Catering 22%	Iper, super 66% Dettaglio 12% Catering 22%

Fonte: Beverfood 2009-2010

#### Mini glossario

**Acqua potabile:** acqua pura, filtrata e trattata per conformarla alle norme di potabilità, affinché sia escluso ogni tipo di elemento che possa nuocere alla salute umana.

**Acqua minerale:** acqua di sorgente sotterranea, imbottigliata tal quale alla sorgente, non può essere trattata, può contenere concentrazioni più elevate rispetto alle acque potabili di alcuni parametri tenuti invece sotto controllo con la potabilizzazione.

**Acqua di sorgente:** di origine sotterranea ma che scorre verso e sgorga naturalmente in superficie. Spesso le sorgenti coincidono con quella che arriva ai nostri rubinetti, ma a differenza di quest'ultima non può essere trattata. Deve essere conforme ai criteri di potabilità. Cosa che non accade con le minerali, che possono contenere sostanze tossiche o indesiderabili in quantità superiori a livelli massimi ammessi per le acque potabili.

**Acqua da tavola:** trattate/depurate provenienti da fonti, corsi e bacini idrici differenti, simile a quella di rubinetto, ma distribuita in bottiglia.

**Acqua da bere:** addizionata, con ingredienti aromatizzanti a base di acqua minerale, di sorgente o trattata.